

L'economia sociale e solidale: le persone, la cooperazione e la sostenibilità, la protezione dei beni comuni, il lavoro e la dignità

L'Economia Sociale e Solidale (ESS) non è solamente un auspicio, ma una realtà concreta: in tutto il mondo le cooperative danno lavoro ad oltre 100 milioni di persone. Secondo i dati della United Nations Department of Economic and Social Affairs (UN DESA) ci sono globalmente 761.221 cooperative e mutue con 813,5 milioni di membri, 6.9 milioni di impiegati, 18.8 mila miliardi di dollari in asset e 2,4 mila miliardi di dollari in profitti lordi annuali. Il mercato certificato del commercio equo ha raggiunto i 4.8 miliardi di euro (6.4 miliardi di dollari) nel 2012 (escluse le vendite di Fair Trade USA) e coinvolge quasi 1,3 milioni di lavoratori e contadini in 70 Paesi.

In Europa, quasi due milioni di organizzazione dell'ESS rappresentano circa il 10 per cento di tutte le aziende e impiega oltre 11 milioni di persone (l'equivalente del 6% della popolazione lavoratrice nell'Unione Europea).

Sempre più persone stanno affrontando oggi un numero crescente di sfide legate a un modello di società insostenibile che porterà allo sfruttamento, a lavori e vite precarie, al cambiamento climatico, all'inquinamento e al consumo delle risorse naturali. Sfortunatamente, condizioni di lavoro dignitose a livello globale non sembrano compatibili con il nostro percorso di sviluppo economico. Che si radica nella competizione e nell'aumento dei profitti, portando a crisi multiple impossibili da superare senza creare un nuovo paradigma sociale. Dopo i fallimenti di tutte le soluzioni proposte dall'alto, le persone hanno deciso di organizzare le loro proposte per contrastare questa deriva.

Sta diventando sempre più ovvio che le grandi sfide dei nostri tempi (migrazioni, cambiamento climatico, scarsità delle risorse) possono essere affrontate con soluzioni che sono sviluppate a livello globale e implementate a localmente. Le persone, spesso senza alternative di scelta, hanno sempre trovato soluzioni innovative per fare le cose, dalla gestione dei lavoratori delle fabbriche alle imprese sociali. Tuttavia, negli ultimi anni le persone stanno sempre più dimostrando che le alternative esistono che possono contribuire a mantenere uno stile di vita sostenibile basato sulla solidarietà. Queste alternative al modello economico capitalista stanno diventando sempre più diverse attraendo un maggior numero di persone. Esempi di iniziative solidali di successo, molte delle quali a scala locale, includono comunità di produttori e consumatori, sistemi di scambio economico locale, baratto, progetti open-source, laboratori di autoriparazione, progetti di giardini urbani e casalinghi e molto altro. Iniziative come queste prosperano e mostrano cosa può

raggiungere l'ESS, sempre più persone stanno guardandole come un modo alternativo di vita e di lavoro.

Tutto questo è il progetto Susy- "Sustainability and solidarity in economy"- che ha l'obiettivo di informare sulle alternative economiche solidali a livello locale e internazionale.

Il progetto:

Il progetto Social & Solidarity Economy as Development Approach for Sustainability in EYD 2015 and beyond (SSEDAS) è promosso da COSPE in collaborazione con 25 partner europei ed è cofinanziato dall'Unione Europea per la durata di 3 anni, dal febbraio 2015 sino al gennaio 2018. L'obiettivo principale è quello di "Aumentare le competenze delle reti di sviluppo e di Economia Sociale e Solidale nei 46 territori, in particolare circa il ruolo che può svolgere l'ESS nella lotta globale alla povertà e nella promozione di uno stile di vita sostenibile".

Le attività del progetto si possono dividere in 4 filoni principali, strettamente correlati tra loro: **ricerca, formazione, sensibilizzazione/informazione, advocacy**. L'attività di ricerca prevede un'attenta analisi di contesto, una mappatura dei principali stakeholder e l'identificazione di buone prassi in Tunisia, Palestina, Brasile, Bolivia, India, Malesia, Bangladesh, Mozambico, Mauritius e nei 46 territori dell'UE (**per il Cospe le regioni di riferimento sono Emilia Romagna, Toscana, Marche e Puglia**). Le ricerche e le buone prassi selezionate (in Europa così come in America Latina, Africa ed Asia) saranno analizzate e confrontate nell'ambito di numerosi workshop da realizzarsi nei **46 territori europei** interessati dal progetto.

Per informazioni:

info@solidarityeconomy.eu

FB: [@solidarityeconomy](https://www.facebook.com/solidarityeconomy)

Twitter: [@SUSY_project](https://twitter.com/SUSY_project)

Elisa Delvecchio – Coordinatrice Progetto SuSY: elisa.delvecchio@cospe.org

Giovanni Gravina – Coordinatore Progetto SuSY giovanni.gravina@cospe.org

Samanta Musarò – Segreteria Generale Progetto SuSY: samanta.musaro@cospe.org

Marirosa Iannelli – Media Campaigner Progetto SuSY: marirosa.iannelli@cospe.org